

Il festival Piovani apre oggi al Teatro delle Muse la serie dei concerti di Adriatico Mediterraneo. L'artista: «Quando ho pubblicato il libro ho ricevuto la telefonata di Rosi, gli era piaciuto molto»

## «Innamorato della musica»

**C**os'ha indotto Nicola Piovani, musicista molto riservato e schivo, a portare in scena "La musica è pericolosa"? Il suo spettacolo apre stasera alle Muse, con la collaborazione dell'Amat, la serie dei concerti di Adriatico Mediterraneo 2017.

**Com'è nato questo viaggio "pubblico", a ripercorrere la sua esperienza?**

«Quando ho pubblicato il libro "La musica è pericolosa", ho ricevuto l'inaspettata telefonata di Francesco Rosi. Immagini l'emozione! Gli era piaciuto molto, e mi suggeriva di allegare al libro un cd con le musiche che cito. Impossibile, per ragioni legate al copyright. E allora, perché non commentare i racconti con brani di musica suonata dal vivo in teatro? Lo spettacolo teatrale è nato così, con naturalezza e, come sempre, con molta fatica».

**"La musica è pericolosa" era una frase di Fellini. Per lei, in cosa consiste il pericolo?**

«In tutti gli incontri con le cose belle: quelli profondi, non edonistici. Quelli che ti cambiano, alla fine dei quali non sei più quello di prima: incontri con la natura, l'arte, la scienza. E gli incontri degli innamoramenti adolescenziali, che ti turbano. A me succede da sempre con la musica, quando scopro una nuova opera in cui la bellezza si coniuga con lo stupore».

**Qual è stato per lei l'incontro più bello con la musica?**

«Quando ho diretto un concerto a Johannesburg, con l'orchestra sinfonica di Pretoria, nel 1994, sei mesi dopo la fine dell'apartheid in Sud Africa. Inserii

**«Il concerto più bello? Quando ho diretto l'Orchestra di Pretoria, sei mesi dopo la fine dell'apartheid»**



Il pianista, compositore e direttore d'orchestra Nicola Piovani

**+**  
Trova più informazioni su [www.corriereadriatico.it](http://www.corriereadriatico.it)

### Gli incontri

#### Con i volumi di AdMed una finestra sul mare

● Saggi e romanzi, storie di città, racconti di mare e reportage. Sono i libri di Adriatico Mediterraneo Festival 2017, che saranno presentati insieme agli autori durante gli incontri pubblici da oggi a sabato. Nei quattro giorni del festival si intrecciano, come da tradizione, libri di narrazione e saggi che approfondiscono alcuni temi caldi dell'attualità dell'area mediterranea e non solo. Sede privilegiata per le presentazioni dei libri è proprio una libreria, da tempo partner di Adriatico Mediterraneo: la Feltrinelli di Corso Garibaldi. Il primo libro ad aprirsi al festival di Ancona oggi alle 17.30 è "Il vento i giorni" (Pequod Edizioni) di Fabio Fiori. A dialogare con l'autore sarà Antonio Luccarini.

nell'orchestra alcuni musicisti di colore, che si esibivano per la prima volta assieme a dei bianchi. Immagini la tensione in teatro: non erano abituati a vedere sul palco dei neri a cui, fino a pochi mesi prima, era vietato l'ingresso in teatro, in ruoli che non fossero quelli di lavori umili mal pagati. Alla fine del concerto, ho abbracciato una cantante di colore che si era esibita con noi: dal pubblico, un mormorio di stupore, e subito dopo un lungo applauso. Mi sono commosso».

**Il personaggio più interessante di cui parla nello spettacolo?**

«Fellini, di cui racconto un aneddoto proprio in apertura. Mi tocca nell'intimo ogni volta».

**Chi ha contato di più nella sua forma-**

**zione?**

«Il mio maestro di composizione, Manos Hadjidakis. Ma ad amare il teatro mi ha insegnato Carlo Cecchi, con la cui compagnia negli anni '70 ho militato quotidianamente. La metà delle cose che so del teatro, le ho imparate da lui. E nel cinema, formativi e indimenticabili sono stati i dieci anni passati a lavorare a fianco di Marco Bellocchio».

**Quale ritiene che sia il suo capolavoro?**

«Viviamo in un'epoca in cui la parola "capolavoro" è inflazionata. Non credo di averne mai scritti. Anzi, credo che ogni composizione cambi il suo valore con gli anni. Partiture che mi sembravano emozionanti un tempo, ora mi suonano inerti. E viceversa. Chissà perché?»

Per me, studente ginnasiale, l'idea di scrivere il capolavoro era quasi ossessiva, ma ci ho rinunciato molto presto. Ora voglio scrivere musiche leali, meno artificiose possibile, che mi somiglino. Ho quasi rinunciato all'idea che esista un valore oggettivo delle opere d'arte».

**Conosce Ancona? Che idea se ne è fatto?**

«Ci ho passato un po' di giorni molto piacevoli, durante l'allestimento de "La dodicesima notte", con la regia di Carlo Cecchi. Era un autunno soleggiato, e la città mi è apparsa di una bellezza sorniona. Il mare qui è una presenza discreta, ma quando te lo trovi davanti ti scuote l'anima. Come fa spesso il mare».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA